

Calcio

C'è solo una punta di rammarico per non averla pensata e scoperta prima

# È una bella nazionale ma lasciamola maturare

S'è avuta la conferma che è sufficiente rimuovere le acque dello stagno per riscoprire nel calcio italiano quei valori tecnici e di spirito che sembravano da tempo smarriti - La prudenza di Bearzot e l'eccessivo ottimismo del presidente Sordillo - Contro la Svezia e la Cecoslovacchia le prime importanti verifiche

La Nazionale del «nuovo corso» è dunque felicemente decollata. A Bari i ragazzotti di Bearzot chiamati a raccogliere l'eredità del «mondial» hanno letteralmente entusiasmato pubblico e critici. Non tanto perché, dopo quindici mesi di magra avvilente, hanno finalmente pilotato la barca azzurra alla vittoria, quanto per aver saputo dimostrare che il nostro football ha tuttora in sé quei valori tecnici e di spirito che, dopo i disastri di quella stagione, si pensava fossero definitivamente smarriti. È bastato in fondo rimuovere ed agitare con coraggio le acque dello stagno.

Bearzot quel coraggio l'ha avuto ed ora eccola qui, questa nuova Nazionale che lui ha ideato e varato fra la diffidenza e lo scetticismo del più, fresca e frizzante, così bella, spigliata e sorprendentemente spontanea. D'ingenerare un po' in tutti addirittura il rammarico di non averla pensata e scoperta prima. Quando, diciamo, le sorti della qualificazione europea non erano ancora definitivamente compromesse.

Dire adesso che con questa Nazionale non avremmo, ad esempio, pareggiato così poco gloriosamente a Cipro e perso a Bucarest, può essere un gratuito azzardo e però, alla luce di questo 3-0 rifilato alla Grecia, i motivi vanno per crederci ci stanno tutti. Si dirà che, in fondo, gli ospiti ellenici presentatisi a Bari con la faccia austera e comunque poco confidente di chi aveva appena pareggiato a Wembley o battuto gli ungheresi a Budapest, si sono in realtà dimostrati dei bonaccioni senza artigli e poca voglia dentro di spuntar l'anima, e però a una vittoria di questa misura e di questo tipo sicuramente non si batteva se non per grossi virtù e meriti particolari da vantare e far valere. Anche perché nel football tutto in fondo è relativo, e il greco può essere apparso bonaccione giusto perché l'azzurro lo ha messo nella condizione, senza possibili vie di scampo, di doverne star tranquillo. Del resto, avversari facili avevamo pur trovato a Famagosta e davvero non irrisolvibili a Bucarest senza che si sia mai

riusciti a dettar legge come a questa novella Nazionale è invece successo.

Certo il clamoroso «ureka» per la bella scoperta (se pensiamo che dalla magia notte di Madrid non ci era più successo di divertirci ad una partita degli azzurri ogni entusiasmo non ce lo sembra eccessivo) non deve ora indurci a pensare che ogni cosa sia risolta, che la strada per il Messico sia tutta in discesa, che una volta là faremo sicuramente sfaccelli. Se la squadra, infatti, in parole povere c'è, e se lo ammettono anche quelli che l'aspettavano invece al fallimento bisogna proprio dire che c'è per davvero, non è ancora detto, o resta per lo meno da dimostrare, che sia proprio la grande squadra che lascia intendere di poter essere. Bisognerà, diciamo, attendersi a nuovi e più impegnativi collaudi, bisognerà «verificare» alla luce di esami via via più severi, bisognerà che confermi anche in chiave di acquisite esperienze tutto quel che di bello e di buono a Bari ha proposto.

Del resto, giusto Bearzot, uomo per temperamento portato a convivere senza riserve i grandi momenti del suo ragazzi così come ha sempre con loro sofferto. E brutti, ha creduto di dover annacquare certi prorompenti entusiasmi, in contrasto magari col presidente Sordillo che sul pensionamento del «senatori» si era alla vigilia mostrato un po' scettico salvo poi toccare il ciclo col dito a 3-0 consumato, di litigare certe iperboli, di prendere con la pinza della cautela certi frettolosi giudizi a caldo. Questa squadra, si capisce, l'ha pienamente soddisfatto e a questa squadra confonderà dunque in toto fiducia la settimana prossima a Napoli contro gli svedesi, ma prima di bearsene aspetta di vederla, a Napoli appunto e poi, soprattutto, in Cecoslovacchia dove ci vorranno ossa solide. Nell'una e nell'altra occasione vedremo infatti se anche per quel che riguarda la difesa a Bari praticamente mai messa in modo serio alla prova, si possono cullare le ambizioni che il centrocampo, per esempio, e la prima linea autorizzano.

Bergomi, Vierchowod e Baresi, intendiamoci, hanno lasciato supporre che anche per loro non dovrebbero esistere problemi, e però quello con gente meglio dotata tecnicamente e più tosta di quanto siano apparsi gli attaccanti greci non è collaudo di cui si possa fare a meno. Bordon, per esempio, a Bari s'è trovato quasi da turista,

per cui in pratica ancora deve dirla se e quanto pesa l'eredità di Zoff. Per il resto, si tratterà perlomeno di confermare lo spirito, la forma, il ritmo, che da tempo memorabile non ricordavamo tanto sostenuto ed a un tempo spigliato, messi per l'occasione in vetrina al beneaugurante stadio della Vittoria. Dovrebbe essere or-

mai acquisito. Infatti che se Dosenna, in centrocampo e Giordano in attacco, si stabilizzano sul livello di Bari, se Bagni, Conti e Rossi ne terranno puntualmente il passo come non c'è alcun valido motivo di dubitare, il più è sicuramente fatto. Appuntamento a Napoli, comunque.

Bruno Panzera



La rinnovata nazionale italiana. Da sinistra (in piedi) CABRINI, BORDON, VIERCHOWOD, BAGNI, ANCELOTTI, BERGOMI; (in ginocchio) ROSSI, CONTI, GIORDANO, DOSSENA, BARESI

Dopo la bella prova di Bari

## Giordano: «In questa nazionale c'è l'entusiasmo di chi vuol arrivare»



ROMA — Nel viaggio di ritorno Bruno Giordano ha letteralmente divorato il pacco di giornali che s'era affrettato ad acquistare subito dopo un caffè ristretto. Nonostante avesse fatto le ore piccole, era vispo e felice, come nei giorni migliori. E ieri era uno di questi giorni. Cosa poteva mancare ad un giocatore, che era stato fuori del giro azzurro quattro anni? Praticamente nulla. L'ottima esibizione della nuova nazionale, la rotonda vittoria sulla Grecia, un suo gol, il centesimo della sua carriera di calciatore «prof», e la sua prova, eccellente sotto tutti i punti di vista.

«È una gran bella gioia — esclama sprizzando felicità — non me l'aspettavo neanche io che potesse andare tutto così bene. Vuol dire che la fortuna, che quattro anni fa mi ha voltato le spalle, è tornata mia amica».

Il momento più bello di mercoledì sera?

«Quando ho visto la palla in fondo alla rete. Sono rimasto quasi paralizzato, inchiodato al terreno. L'unica cosa che sono riuscito a fare è stata quella di sollevare le braccia al cielo. Poi sono stato sommerso dagli abbracci dei compagni».

Qualcuno si domanda se è tutta vera gloria.

«Le premesse ci sono. Vedremo nei prossimi incontri. Certo la Grecia non era una grande squadra, ma neanche una squadra materasso. Qualche indicazione più precisa si potrà avere fra due sabati a Napoli, quando affronteremo una Svezia che punta a qualificarsi per la fase finale della Coppa Europa».

Le ultime nazionali avevano in Graziani e Bettega due «torri» molto valide per il gioco aereo. Ora invece è diventato un attacco di bussotti. Non può rappresentare un handicap?

«Basta cambiare modo di giocare. Niente

cross alti, che nessuno di noi è in grado di raccogliere e sfruttare a dovere, ma palla a terra. Io, Conti e Rossi siamo in grado di poter agire, in questo modo, con ottimi risultati».

Ritrovarsi in azzurro dopo tanto tempo cosa vuol dire?

«Che nella vita non bisogna mai arrendersi. C'è sempre la possibilità di riguadagnare, naturalmente impegnandosi e sacrificandosi, quello che si è perduto per strada».

Che nazionale è questa che ha ritrovato a Bari, dopo quattro lunghi anni?

«Non è altro che la continuazione della nazionale che ha fatto bene in Argentina e vinto il «mondial» in Spagna. Forse ora c'è più entusiasmo. Siamo in molti ad essere nuovi, o meglio ad essere titolari. Tutti abbiamo voglia di arrivare dove sono arrivati i colleghi campioni del mondo».

È vero che sogna di giocare in un grosso club, di quelli che puntano a grandi traguardi e partecipare alle coppe europee?

«A certi traguardi potrei arrivarci anche con la Lazio. Basta avere pazienza e io ho imparato ad averne. La gestione Chinaglia sta mutando volto alla società. I programmi sono ambiziosi. Potrei essere io l'uomo del rilancio biancazzurro. Mi piacerebbe moltissimo. Sto da 14 anni alla Lazio. Ormai questa squadra la sento mia».

Tutte queste nuove responsabilità non la spaventano?

«Assolutamente. Ci sono abituato. Pensate che quando ho debuttato nella Lazio ho dovuto sostituire Chinaglia...».

p. c.

Nella foto: GIORDANO

## Voce unanime: rivediamola il 15 a Napoli con la Svezia

come il pareggio in Inghilterra e la vittoria in Ungheria. Su tutti metterei Giordano che ha rappresentato per la difesa greca un problema insolubile. Ma già la partita con la Svezia a Napoli, benché il risultato non abbia alcuna importanza per noi, potrà dire una parola magica di chiarificazione. Baresi su «La Repubblica»: «La nuova Italia ha incominciato con il piede giusto, merito anche di quel grosso individuo che è Conti, il quale se anche sbaglia molto, moltissimo fa. Tutta la squadra si è mossa con brio e molta iniziativa». Tosatti

sul «Corriere dello sport-Stadio»: «Nata ieri è già bella, ricca di fascino, prodiga di ardori. Gli schemi mai provati fluiscono naturali, inaspettati. Certo verranno rivali più duri, giornate meno felici: saranno necessari ritocchi e verifiche. Ma il potenziale della nuova nazionale sembra cospicuo. È squadra da gol; vedremo se saprà essere anche squadra da difesa quando sarà necessario. Resta un rammarico profondo: se Bearzot avesse dato retta a chi gli suggeriva d'integrare prima, forse a Parigi fra un anno ci saremmo stati anche noi». Gran-

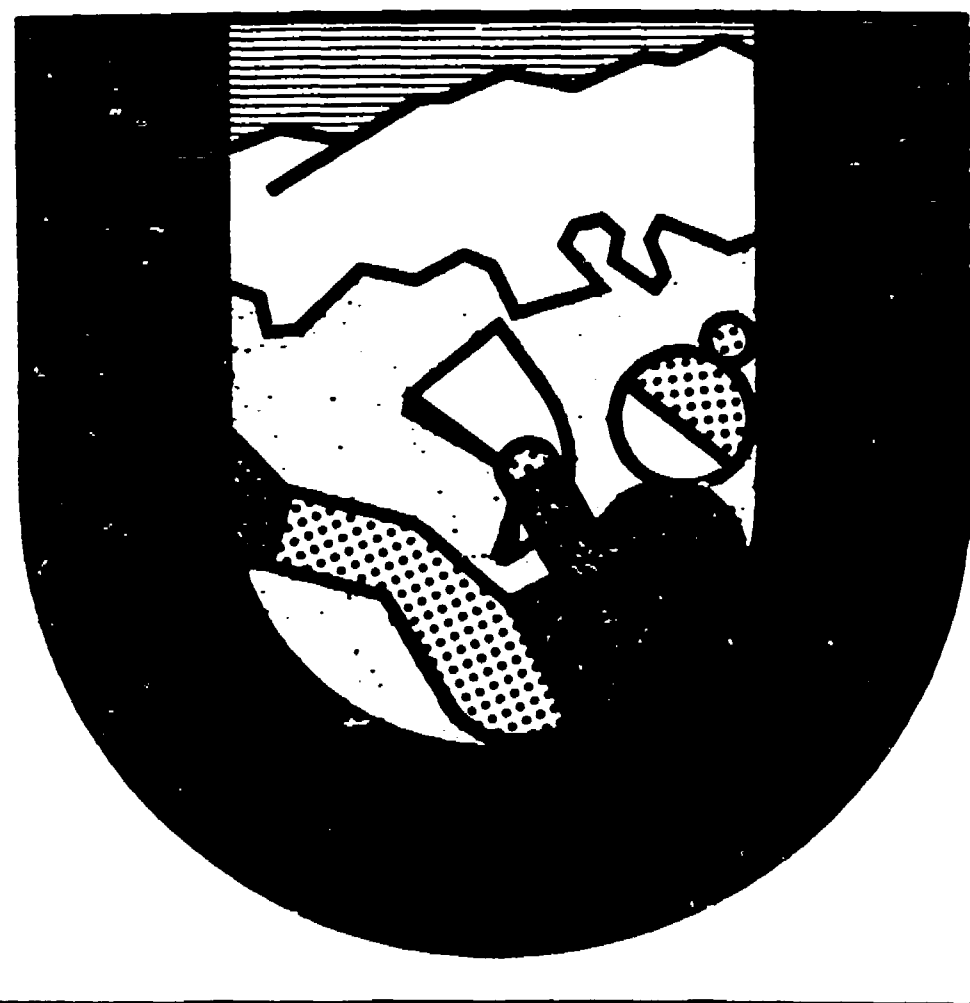
dini sul «Corriere della sera»: «Di una squadra azzurra capace di divertire, di segnare, di assumere con carattere e padronanza il bandolo del gioco, ci eravamo ormai dimenticati. Ci saranno ormai dimenticati schemi e ricordi tra i vari settori, ma pur contro una Grecia sostanzialmente modesta, si è notato, e questo è quel che conta, che il materiale per una buona «Italia due» c'è». Gazzaniga sul «Giornale»: «Era da tempo che non si vedeva una nazionale così viva, pimpante, aggressiva e soprattutto implacabile sotto rete. Il gioco, inteso come espressione di schemi organizzati, non è logicamente ancora perfezionato ma le idee ci sono e la rapidità anche. Non vorrei esagerare, ma questa squadra rispetto alle prestazioni della nazionale seguita fino all'eliminazione dagli europei, ha fatto un passo in avanti gigantesco. Si è notata grinta, velocità, soprattutto freschezza atletica e anche rapidità in attacco. Cannavò sulla «Gazzetta dello sport»: «Facciamo tutte le riserve che il caso richiede. Oro colato certamente non è, un fatto rimane: la «nuova Italia» è presa sulle spalle la sua pesante eredità senza risultarne schiacciata. Renga sul «Paese Sera»: «Dura solo un tempo ma è bellissima. Troppo bella per essere vera. Infatti invitiamo subito alla calma. Non può essere quella vista ieri sera la vera nazionale. Restiamo dell'idea della vigilia: molto meglio sarebbe stato effettuare inserimenti isolati sul vecchio telaio. E, in particolare, realizzare questi trapianti prima, quando le qualificazioni europee non erano state ancora battute dalla finestra».

## Pertini: «Lo avevo detto io che bisognava far giocare in nazionale Giordano»

UDINE — «Lo dicevo io che bisognava far giocare Giordano. Lo avevo detto anche a Bearzot. Così il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha commentato il primo gol del centravanti laziale in nazionale durante la partita che l'altra sera ha visto con i suoi collaboratori nella prefettura di Udine. «La chiave della vittoria — ha commentato Pertini — è stato l'attacco. Per vincere le partite bisogna attaccare. Gli azzurri sono stati molto aggressivi, la nuova formazione si è dimostrata molto valida, hanno fatto un gioco armonioso, tutto con passaggi di prima. Bravi azzurri».

**BORMIO-VALTELLINA  
12-22 GENNAIO 1984**

# FESTA NAZIONALE DELL'UNITA' SULLA NEVE



**BORMIO, IN VALTELLINA  
NEL CUORE DELLE ALPI**

Quest'anno la Festa Nazionale dell'Unità si svolge a Bormio nell'alta Valtellina, in Lombardia. Una manifestazione che fa proprio il patrimonio di esperienza delle precedenti edizioni di Folgaria nel Trentino. La Festa durerà 10 giorni, dal 12 al 22 gennaio 1984, con la possibilità di soggiorno per i tre, sette, dieci giorni.

È la proposta per effettuare una vacanza «diversa» sulla neve, in confortevoli alberghi o residences, a prezzi convenientissimi: per chi pratica gli sport invernali, ma anche per chi vuole, per alcuni giorni, stare all'aria aperta, in un ambiente sano, favorito dalla concreta collaborazione e disponibilità degli operatori e delle popolazioni di queste Valli.

L'aspetto sociale della Festa è assicurato dalle grandi occasioni di incontro attraverso le iniziative culturali, i dibattiti, i concerti, le manifestazioni politiche, gli spettacoli di vario genere.

Agevolazioni per l'uso delle terme, della scuola sci e per le escursioni nel Parco dello Stelvio.

## INFORMAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE  
Sondrio - Via Parolo 38  
Telef. (0342) 216.422-212.230

OGNI FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PCI  
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557/64.38.140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

## PREZZI CONVENZIONATI

Pensione completa e mezza pensione (a persona) relativi ai rispettivi gruppi.  
Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori.

ALBERGHI	3 giorni		7 giorni		10 giorni	
	dal 12 al 15	dal 15 al 22	dal 12 al 15	dal 15 al 22	dal 12 al 15	dal 15 al 22
A: mezza pensione	78.000	140.000	200.000			
A: pensione completa	97.500	185.500	265.000			
B: mezza pensione	91.000	164.000	234.500			
B: pensione completa	112.000	213.000	304.500			
C: mezza pensione	97.000	173.000	247.000			
C: pensione completa	119.500	225.500	322.000			
D: mezza pensione	119.000	213.000	304.500			
D: pensione completa	143.000	269.000	384.500			
E: mezza pensione	138.000	249.000	356.000			
E: pensione completa	163.500	308.500	441.000			

## RESIDENCES prezzo per appartamento

R1	—	207.000	295.000
R2	—	230.000	329.000
R3	—	322.000	460.000